Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 2 (2000)

Heft: 5

Artikel: Finché coltiviamo il dialogo...

Autor: Golowin, Erik

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1001419

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Finché coltiviamo il dialogo...

Insegnare ed educare non significa unicamente modificare un comportamento. Una comunicazione a senso unico che non tiene conto dei processi emozionali di colui al quale essa è destinata, non permette di adempiere alle funzioni dell'insegnamento quali seguire, stimolare o sviluppare.

Erik Golowin

La comunicazione avviene fra un individuo e l'altro. Essa dovrebbe aiutarci a costruire un consenso e a risolvere i problemi. Come possiamo presentare un messaggio che sia recepito da chi ascolta? «mobile» presenta alcune teorie e modelli che dovrebbero aiutarci a trasmettere dei contenuti e a migliorare il dialogo.

Creare più spazi formativi

Nell'insegnamento dell'educazione fisica e nelle sedute di allenamento la comunicazione è principalmente di interesse pratico. Essa deve rendere possibile un agire comune al quale sia possibile attribuire un senso. È banale considerare la comunicazione unicamente pensabile quando, dietro la scelta delle parole di colui che comunica e di colui a cui la comunicazione è destinata, vi sono contenuti con il medesimo significato? Nella ovvietà della nostra personale immagine del mondo, partiamo normalmente, completamente a torto, dal presupposto che ciò sia vero. Se la ricerca e lo sviluppo di teorie nell'insegnamento dell'educazione fisica vogliono essere efficaci, è necessario che si instauri un dialogo costruttivo fra gli specialisti delle diverse discipline. Nell'alternarsi fra domanda e risposta ma anche nel contraddire e differenziare gli argomenti, il dialogo rappresenta un metodo per accedere ad una conoscenza più approfondita. Attraverso un dialogo aperto abbiamo la possibilità di creare nuovi spazi in cui la conoscenza può evolvere. Purtroppo questo scambio viene spesso reso difficile da problemi e «limiti» personali.

Un rapporto partecipativo

La trasmissione credibile di un «messaggio tecnico» necessita una trasmissione efficace, dal profilo dell'apprendimento. Il dialogo può essere l'espressione di un processo globale. Esso può essere visto come una sorta di scambio complessivo fra insegnante e allievi o, più in generale, come l'arte di scambiare informazioni e esperienze fra individuo e individuo. Un buon allenatore e un buon coach cercano di permettere all'atleta di fare delle esperienze prendendolo dal suo lato interiore e spingendolo a trasformarsi, svilupparsi e crescere partendo dal suo intimo.

Uno scambio profondo

Il dialogo riflette i lati caratteristici dell'individuo e delle situazioni di vita. Esso può far scattare un'evoluzione e influenzarla in modo decisivo. Grazie al dialogo è possibile intensificare dei processi e porre accenti a livello emotivo, cosa che può contribuire a costruire un clima favorevole all'apprendimento. Perché possa crearsi uno scambio efficace tra i partner coinvolti nel dialogo, coloro che insegnano devono abbandonare la convinzione che sia possibile cambiare gli altri dall'esterno. Si tratta invece di cogliere i bisogni formativi dell'altro e stimolarne le capacità individuali. La forma più adatta di stimolazione e di formazione è la discussione, la cui efficacia è determinata dall'empatia e dalla capacità di prestare attenzione ai nostri sentimenti e di comunicarli. Chi non mostra più emozioni è interiormente senza vita. I sentimenti sono l'espressione della nostra vitalità. La nostra capacità di mostrarli sembra però, in modo particolare nei momenti di conflitto, atrofizzarsi o addirittura scomparire.

«Capire le necessità formative e le riserve dell'altro e stimolare il suo potenziale.»

Riconoscere e sfruttare le strutture

I conflitti fra teoria e pratica si manifestano in modo particolarmente marcato in educazione fisica e nello sport: gli allenatori argomentano che l'essere umano pratica lo sport per piacere e divertimento, mettendo in questo modo contemporaneamente in discussione la necessità di teorie didattiche o modelli di comunicazione.

Questi rivestono invece una non trascurabile importanza, anche se il piacere al movimento, il gioco o la vita in generale non si possono certo spiegare unicamente con dei modelli e delle concezioni costruite razionalmente, ma vanno, in ultima analisi, vissuti e sperimentati.

I processi comunicativi si svolgono almeno a due livelli: uno relativo al tipo di informazioni oggettive che gli individui scambiano fra loro e l'altro al tipo di relazione che intercorre fra loro. Ambedue gli aspetti sono fra loro strettamente legati. Il contesto educativo, i docenti e gli allievi possono essere compresi, all'interno del processo comunicativo, unicamente se si considera anche l'aspetto legato alla relazione che intercorre fra questi tre elementi.

In che misura è possibile estrapolare considerazioni astratte, da relazioni individuali, in grado di mostrare precisi legami all'interno del processo di apprendimento, mettendoli poi a disposizione

della metodologia? «Teorici» e «pratici» possono trarre reciproci vantaggi se, attraverso un costante scambio, riconoscono le strutture e le funzioni comuni che agiscono all'interno delle relazioni. Le conoscenze così raccolte ci aiutano, sotto forma di modelli e concetti, a capire i processi di insegnamento e apprendimento, a pianificarli e non da ultimo a realizzarli. La «competenza relazionale» ha poi un ruolo decisivo nel determinare la qualità dell'insegnamento.

Strutturare i processi in modo creativo

Le dinamiche all'interno dei gruppi non sono processi astratti, bensì interazioni fra forze vitali. La trasmissione di informazioni è composta da azioni e reazioni. I processi comunicativi non sono lineari, ma evolvono sempre in modo circolare; essi non hanno un inizio o una fine. Il partner spesso non agisce in modo logico, bensì in modo comunicativo e spontaneo. Se questo scambio appropriato è vissuto come qualcosa di complessivo, si instaura un processo di apprendimento intuitivo, guidato in modo creativo e intelligente. In questo modo la comunicazione diventa l'espressione di ogni situazione sociale e parallelamente la fonte del sapere umano. Tutto ciò che di verbale o non verbale si svolge fra i partner, è una parte di questo complesso processo. L'ambito non verbale (corporeo) assume nell'insegnamento dell'educazione fisica un ruolo importante. Nell'apprendimento dei movimenti dovrebbero ad esempio essere scambiate esperienze intime come le sensazioni legate al movimento, o le rappresentazioni del movimento stesso. Per fare in modo che questi processi di trasferimento possano essere controllati in modo efficace, dobbiamo riflettere costantemente sul come le strutture comunicative possano essere comprese e messe in relazione fra loro. Attraverso il linguaggio del corpo, la gestualità, le rappresentazioni o le forme verbali di comunicazione, il clima di apprendimento deve essere strutturato in modo tale che le persone coinvolte nell'apprendimento abbiano sia la possibilità di raccogliere molteplici impulsi sia la possibilità di fornirli. Visto che la nostra mente funziona in modo associativo e non lineare, gli sforzi pedagogici devono costantemente essere ripensati in questo senso. L'importanza delle informazioni oggettive nell'insegnamento dell'educazione fisica è, ancora oggi, spesso sopravalutata.

Vivere la propria filosofia

I messaggi hanno un effetto più convincente quando esprimono nel loro contenuto un proposito chiaro. L'introduzione di nuovi manuali didattici è un esempio che ben mostra le difficili condizioni in questo ambito: differenti aspettative e richieste vengono riassunte in una comune e attuale filosofia di insegnamento. I singoli insegnanti devono poi elaborare i nuovi concetti e modelli, in modo tale che le loro attività diventino espressione di questo pensiero. Soltanto in questo modo la loro lezione può continuare ad emanare la necessaria autenticità e credibilità. L'esempio è lo stimolo più efficace per incentivare la disponibilità ad apprendere e ad evolvere nelle persone coinvolte nell'apprendimento.

Inviare messaggi convincenti

La teoria della comunicazione ci fornisce gli strumenti per riconoscere gli elementi coinvolti nel processo comunicativo. L'abilità sta poi nel formulare un messaggio che risponda alle necessità della situazione in cui ci troviamo e inviarlo in modo efficace. Evidenziare l'essenziale illuminando gli altri; in questo modo diventa possibile avviare e pilotare un processo di formazione comune. m

Grazie al dialogo possiamo...